

MY ROOM ON



Ludovica Gioscia
Infra White Interference

Borderline

di Fabio Carnaghi

Svelare, strappando stratigrafie, nuovi panorami cartacei in un incessante farsi largo: le carte di Ludovica Gioscia sono fragili ma coriacee al tempo stesso, si scalfiscono ma rimangono quali strenui residui e vigili testimonianze d'esperienza.

Ogni installazione di Gioscia è destinata a trasformarsi in archeologia del futuro, nella sua immediatezza. La pratica di assemblaggio di carte da parati dà vita ad un regesto di frammenti dal passato, un repertorio di potenziale futuro, una soglia verso un presente che continuerà a "presentarsi" in ogni altrove, in ogni sua possibile reinvenzione. Il concetto di reperto si avvicina molto a questa definizione in quanto resto che ha fagocitato esistenza, ha assorbito energia, si è impregnato di un'aura che lo predispone ad accedere alla dimensione estetica. Il supporto cartaceo si trasforma dal suo enunciato originario e diviene frammento plasmato dal tempo.

Il processo creativo nella poietica di Ludovica Gioscia valorizza la momentaneità in interventi spaziali che assumono l'accezione temporanea di uno stato di transizione, in un dinamismo evolutivo, che si traduce in discriminante tra perdita e salvataggio. Questo aspetto riflette profondamente sulla portabilità dell'opera d'arte che non ha i contorni definiti e rigidi di un progetto, ma in definitiva è quel che rimane di un momento, nell'attimo che si presenta temporaneamente. Per questo la ricerca di Gioscia approda ad un senso del tempo, il cui aspetto si potrebbe definire aoristico, per la sua indefinitezza e la sua momentaneità sospesa. Il tempo dell'operare artistico è un medium in grado di stabilire costantemente statuti di passato e futuro, di cui il presente è il tempo della rivelazione, della reificazione creativa, di ogni nuovo inizio.

Tutto si riassume in una questione di tempo e di tempi. I "Giant Decollage" sono rigenerazioni istantanee che si relazionano con l'ambiente che uno spazio ugualmente transitorio mette a disposizione. Si individua una sorta di messa a dimora di frammenti che vanno a ricomporsi in una nuova e sempre diversa configurazione. Si descrivono così vere e proprie mappature che raccolgono carte frammentarie, interventi con carte serigrafate o stampate *ex novo*, ma sempre esito di un'elaborazione grafica stratificata, carte collezionate o trovate, comunque trasportate da un altro tempo. Ogni "Giant Decollage" è una nuova topografia di connessioni che rimettono in discussione la successione temporale, creando uno sfasamento di consequenzialità. Il residuo in questi termini riattiva un'idea di presente che in potenza equivale ad un infinito costantemente ripetuto.

Nell'intervento site-specific "Infra White Interference" Gioscia opera sullo spazio, nel perimetro di una stanza ideale. Emergono immediate simbologie legate all'ambiente domestico, all'idea di parete su cui la carta da parati traspone ogni immaginario. La stanza, dunque la casa, è luogo di passaggio, ambiente dinamico costruito di elementi "mobili", dove ogni parete racchiude, attutisce, assorbe ogni sommovimento emozionale. Ed ecco aprirsi un varco, spalancarsi una soglia, fendersi uno schermo che spezza ogni intimo vagheggiamento quotidiano. Si apre una porta spazio-temporale, un vestibolo onirico che invita ad essere superato, diaframma tra attuato e potenziale. Al di là, si schiude un iperuranio immaginabile che assume i contorni labili della Fiction, laddove si possono narrare parabole cosmologiche di meteoriti trasversalmente provenienti da ogni dimensione temporale: sedimentazioni geologiche di magazine inerti, archeologie di emoticon, icone post-digitali e sinopie analogiche, concrezioni cosmetiche, feticci talismanici, anomali catalizzatori alchemici, fossili-guida datanti di consumi mass-mediatici, segni scrittorii per manipolazioni filologiche, esotismi reminiscenti. *Hic et nunc*, sulla *tabula rasa* di una parete, germina una cartografia, conglomerato di carta, colla, colori ed oggetti, sulla quale per poco poter decifrare una rotta verso territori imprevedibili.